

La parola ai lettori

Napoli est, strada aperta
ma bisogna insistere

Giovanni Squame
Presidente del comitato
operativo associazione polo
high-tech di Napoli est

VERREBBE da dire *finalmente*, leggendo dei provvedimenti adottati dalla giunta municipale sull'area est della città. Non molto tempo addietro avevamo, proprio su queste pagine, provato a suggerire al sindaco, nel pieno di una polemica sul sospetto avanzato circa un disegno di affossare il piano urbanistico, di ripartire proprio dal piano regolatore come linea maestra del governo cittadino in questa lunga fase finale del ciclo amministrativo. Non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione per gli importanti progetti varati, anche se in noi c'è la consapevolezza che le lungaggini amministrative non consentiranno di vedere in tempi brevi il fervore dei cantieri. Pur tuttavia, è un buon segnale, su cui va fatta una qualche riflessione, anche critica.

La prima osservazione riguarda l'ampiezza dello spazio concesso ai volumi e alla distribuzione commerciale: in quell'area è in via di completamento un grande insediamento della grande distribuzione (via Argine) e altri insediamenti, già consolidati, sono a pochi minuti di distanza, nell'area metropolitana più immediatamente a ridosso della zona est. È evidente che gli insediamenti sono realizzati nel pieno rispetto della pianificazione urbanistica e del piano commerciale, e consentono di far fronte agli oneri urbanistici e dell'acquisizione delle aree, recuperando rapidamente le esposizioni imprenditoriali, ma penso sarebbe opportuno una più generale riflessione che, sulla base di oculati studi di mercato di lungo periodo, consentano di limitare il ricorso ai grandi spazi commerciali per destinare più occasioni alle attività industriali e manifatturiere.

La seconda osservazione riguarda, infatti, l'obiettivo che il piano re-

golatore ha posto all'Amministrazione cittadina: l'area orientale è l'area produttiva della città, quella nella quale trasformazione urbana, riqualificazione e insediamenti industriali devono trovare ampia sintesi per un coerente (e ordinato) sviluppo produttivo di Napoli. Il segnale che si percepisce con questa operazione va in direzione di un'area di servizio e terziaria, pur se ripetuto, importante, ai fini di dare corpo alla riqualificazione urbana indispensabile a perseguire ogni ipotesi di sviluppo. Occorre ora, a mio parere, accompagnare i provvedimenti adottati e quello, altrettanto importante, relativo all'individuazione della zona franca, *con atti che riguardino il cuore dell'area industriale*.

Propongo al sindaco di mettere mano con urgenza agli ambiti di Gianturco dove vi sono importanti realtà produttive che hanno bisogno di veder premiata la loro tenacia nel credere nel recupero dell'identità industriale (penso alla costituzione dell'associazione del polo high tech e a tante altre piccole realtà produttive che non intendono trasferire altrove la loro attività) e dove notevoli permangono le potenzialità per nuovi insediamenti, come del resto dimostra il progetto della filiera del bianco (Whirlpool e indotto) nell'area ex Icni (ora Fintecna) e quello della "Fabbrica dell'Innovazione" proposto dal polo high-tech.

È necessario, cioè, che l'Amministrazione dia la più forte attenzione ai temi della riqualificazione industriale di Napoli est per attrarre significativi investimenti produttivi e realizzare l'obiettivo della pianificazione urbanistica. La strada è stata aperta, ora bisogna insistere con continuità e rigore.

